

Proteggere adeguatamente i giovani tronchetti con vari materiali di facile reperimento e applicazione evita notevoli problemi dovuti a traumi da lavorazione, eccesso di temperatura e ferite da gelo.

Salvatore Leocata



Dalla cura del tronco il buon esito dell'agrumeto

Una pratica che si va diffondendo rapidamente e che trova la sua giustificazione nello sforzo di ottenere il massimo risultato dai nuovi impianti.

Dopo essere state poste a dimora le piante affrontano un periodo particolarmente delicato durante il quale necessitano di notevoli attenzioni.

In conseguenza della loro giovane età le piante si dimostrano meno resistenti alle avversità, cosicché eventi sfavorevoli quali siccità, freddo, caldo, attacchi parassitari ed altri fattori possono comprometterne in maniera determinante lo sviluppo.

La convenienza

Mentre fino ad alcuni anni or sono le piantine ancora improduttive ricevevano poche attenzioni da parte degli agricoltori, oggi si comincia a capire che sono proprio i primi anni di vita della pianta a condizionare la riuscita

del futuro agrumeto. L'agricoltore, quindi, deve fare in modo che esse crescano rapidamente e nelle migliori condizioni, per ottenere, quanto prima, dimensioni della chioma e produzioni ottimali.

È proprio in questo contesto di particolare attenzione verso le giovani piante che si inseriscono diversi accorgimenti tra i quali vi

è la protezione delle piantine.

I motivi che hanno determinato il diffondersi di tale pratica sono diversi. Adottando, infatti, vari tipi di protezione del tronco si evitano numerosi tagli necessari ad eliminare i rigetti; i danni causati da roditori, dagli attrezzi di lavorazione, da irrorazione diretta sui tronchi dei diserbanti; le

alterazioni della corteccia dovute ad insolazione e/o freddo e la trasmissione meccanica di alcuni viroidi.

Prima cura

Una prima utilizzazione delle protezioni si ha in vivaio. La piantina portinnesto, infatti, vie-

segue



2



3

1) Protezione dei tronchi con fogli di alluminio; anche questo materiale si è dimostrato particolarmente valido, soprattutto contro i danni da roditori.

2) Rigetti sul tronco dopo l'innesto: la loro eliminazione richiede operazioni impegnative e costose.

3) Anche il polietilene sottile viene impiegato per proteggere il tronco delle giovani piantine appena messe a dimora.

Dalla cura del tronco

seguito

ne preparata all'innesto con un'operazione di asportazione dei germogli superflui presenti sul tronco per essere quindi innestata. Per evitare successive puliture (foto 1) che risulterebbero impegnative e onerose, si protegge il tronco mediante copertura con fogli di alluminio (foto 2), polietilene (foto 3) o carta robusta.

Nonostante esperienze effettuate in Usa abbiamo dimostrato che l'acido naftalenacetico (il cui uso non è ammesso in Italia) sia efficace nell'inibire il fenomeno di ricaccio, è preferibile ricorrere alla protezione del tronco per i molteplici vantaggi che offre.

L'eliminazione di questo tipo di potatura, inoltre, riveste, in vivaio, particolare importanza, poiché riducendo il numero di tagli riduce anche il pericolo di trasmissione di viroidi.

Traumi

Dopo essere state poste a dimora le piantine si giovano ancora della protezione dei tronchi. Esse infatti possono, per esempio, essere danneggiate dagli attrezzi usati per le lavorazioni che urtando violentemente causano gravi ferite con possibile distacco di tratti più o meno ampi di corteccia (foto 4).

Ad evitare tali inconvenienti si rivelano utili delle protezioni rigide in PVC aperte longitudinalmente, che, pur presentando una notevole resistenza, permettono l'accrescimento diametrico del

tronco negli anni successivi all'impianto (foto 5).

Protezioni rigide

Gravi problemi talvolta sono creati dai roditori che possono attaccare le piantine di agrume erodendone la corteccia al colletto o lungo il tronco (foto 6) cau-

sando quindi gravi attacchi o financo la morte delle piante stesse. Anche in questo caso, nonostante si sia osservato che trattamenti con prodotti a base di Thiram al 2% o con polisolfuri di bario abbiano un buon effetto nell'allontanare tali roditori, la limitata persistenza di tali prodotti e i vantaggi offerti da protezioni rigide o in plastica leggera, fanno sì che queste siano da preferire.

Altro importante vantaggio dell'uso delle protezioni del tron-

co, in vivaio e in campo, è quello di poter effettuare dei trattamenti diserbanti con prodotti di contatto, disseccanti o sistemici, senza correre il rischio di bagnare il tronco con i conseguenti danni per la piantina.

Altri sistemi

Oltre ai suddetti casi, l'effetto di primaria importanza che si ottiene dall'applicazione delle protezioni è quello di difendere il



4



6



5a



5b

4) Asportazione di parte della corteccia causata da attrezzi meccanici. Le ferite che vengono provocate ospitano spesso, se non curate, parassiti dannosi alla vita del vegetale.

5a-b) La protezione in Pvc, pregevole per la sua robustezza, permette l'accrescimento diametrico del tronco grazie alla sua apertura longitudinale.

6) Danni causati da roditori sul tronco di una piantina.

7) Protezione del tronco utilizzando felci; questa era una pratica molto frequente quando non erano ancora di uso comune i materiali sintetici.

8) Imbiancatura del tronco con latte di calce; questo sistema è molto usato per difendere i tronchi dagli eccessi di calore, ma la calce è facilmente dilavabile.

9) Protezione ottenuta utilizzando i sacchi di concime.

10) Piantine in vivaio morte a causa del gelo; sono evidenti le fessurazioni della corteccia a livello del tronco.

tronco dall'insolazione e dal conseguente eccessivo innalzamento termico dei tessuti corticali. Tale aspetto, che riveste particolare importanza nei nostri ambienti, già anticamente preoccupava l'agricoltore che vi poneva rimedio proteggendo il tronco con materiale vegetale di scarto (foto 7). A tale sistema se ne sono via via sostituiti altri quali imbiancatura (foto 8) mediante applicazione sul tronco di latte di calce piuttosto denso, protezioni con fogli di

giornale, con fogli di plastica ricavati dai sacchi di concime (foto 9), con tubi di alluminio, PVC o polietilene come sopra detto. L'imbiancatura con latte di calce, però, presenta l'inconveniente di poter essere dilavata dalle acque piovane o d'irrigazione.

Eccesso termico

L'importanza di tale pratica è data dal fatto che permette di evitare gli effetti negativi che l'eccesso

termico conseguente alla insolazione causa sulle piantine.

Le elevate temperature, infatti, causano turbe allo svolgimento di vari processi fisiologici quali in particolare fotosintesi, attività enzimatiche, accrescimento.

Da esperienze fatte, la protezione di organi lignificati dal diretto irraggiamento solare, limitando l'assorbimento di calore, si è dimostrata efficace nel mantenere la temperatura cambiale entro limiti ottimali e nel favorire la

regolare attività di questo tessuto meristemato che può, così, produrre una maggiore quantità di legno e floema.

La difesa dei tronchi dal freddo, in realtà, nelle nostre condizioni, non costituisce fonte di grossa preoccupazione poiché raramente si verificano abbassamenti termici tali da causare, oltre a danni sulla chioma, la morte dell'intera piantina.

Una eventuale protezione, infatti, preservando il tronco, permetterebbe di riformare la pianta nel caso in cui la chioma andasse distrutta.

Il gelo

Proprio quest'anno, però, si sono verificate delle gelate che hanno provocato la morte di giovani piante poiché gli abbassamenti termici hanno causato oltre la distruzione della chioma anche fessurazioni e scollamento della corteccia a livello del tronco (foto 10), cosa che non sarebbe avvenuta se fossero state opportunamente protette.

Negli Usa, dove tale pratica è molto diffusa, le protezioni più usate a tal fine sono coperture in fibra di vetro, polistirolo o schiume poliuretatiche.

Degno di nota è il fatto che molto spesso le protezioni applicate alle piantine, indipendentemente dal tipo di materiale, finiscono per costituire rifugio per formiche e altri insetti.

Le formiche, infatti, riparandosi all'interno delle protezioni, possono moltiplicarsi rapidamente e prendere d'assalto la chioma causando un danno sia diretto, erodendo i giovani germogli, sia indiretto per l'azione di trasporto o sinergismo che hanno con altri insetti quali afidi e cotonello.

Ad evitare tali problemi bisognerà fare particolare attenzione a controllare la presenza di tali insetti ed eventualmente intervenire somministrando opportuni insetticidi all'interno delle protezioni.

Per risolvere tale problema in Florida si è provato a somministrare gli insetticidi su film plastici con particolari capacità assorbenti (acetato di vinil etilene o polietilene a bassa intensità) che permetterebbero di controllare gli insetti per periodi lunghi fino a sei mesi.

È in ogni caso da ricordare che qualunque tipo di protezione venga adottato è di fondamentale importanza che essa venga fissata in modo tale da permettere al tronco di accrescersi liberamente ed evitare strozzature che impedirebbero il regolare sviluppo della pianta.

Salvatore Leocata

ARA - Servizi per l'agricoltura - Catania



7



8



9



10